

«Le mostre in mostra, ecco il segreto»

I due curatori dell'apprezzata esposizione rispondono alle domande de «il Cittadino» sulle ragioni che hanno sotteso la sua realizzazione e ne illustrano le peculiarità, su tutte la storicizzazione del periodo

La mostra "Lodi 1900-1950. Cinquant'anni di mostre d'arte", potrà essere visitata allo Spazio Bipielle Arte di Lodi fino a domenica. Ne parlano Marina Arensi, autrice del libro "Lodi 1900-2000. Un secolo di mostre d'arte" da cui è nata la mostra, e Gianmaria Bellocchio, presidente dell'Associazione Monsignor Quartieri che ha organizzato l'iniziativa, sostenendola insieme al Consiglio Comunale di Lodi.

CARLA SAVI

Una mostra inconsueta, di coinvolgente struttura qualitativa, e l'opinione espressa da molti visitatori. Che cosa la rende tale?

«Sicuramente l'impostazione, l'assunto che anziché considerare il percorso dei singoli autori, documentale e mostre, le diverse sezioni ricostruiscono con una citazione di artisti ed opere ciascuna di quelle lontane esposizioni. L'itinerario si snoda sullo sfondo delle vicende epocali che hanno segnato la storia della città, richiamate nei pannelli che cadenzano il percorso, ricchi di immagini d'epoca. La fisionomia della rassegna si caratterizza per la scelta delle 130 opere, spesso le stesse citate dai giornali del tempo, e volutamente selezionate tra quelle meno conosciute e spesso espositivamente inedite, secondo un criterio di qualità pittorica ma con l'obiettivo di offrire al pubblico una visione meno scontata degli autori. Il mix vincente che ha ricevuto il plauso di competenti e appassionati, non solo lodigiani, comprende però anche le curiosità e gli inserimenti extra percorso, oltre alla riuscita dell'allestimento».

Parliamo allora di questi aspetti, a cominciare dall'allestimento.

«Abbiamo interpretato la vicenda delle esposizioni assegnando a ciascuna il giusto spazio, secondo una disposizione di masse e di ritmi che assicura il respiro di un attraente risultato estetico. Riteniamo, e l'affermazione è facilmente verificabile, di aver offerto un allestimento elegante senza sbavature e affollamenti, che potenzia la leggibilità della mostra. Molto seguite le visite guidate, anche con persone che tornano più volte, alla scoperta della realtà culturale lodigiana dei primi decenni del secolo scorso».

Quali sono invece le curiosità e gli arricchimenti, rispetto alla linea tracciata dalla documentazione storica delle mostre?

«Si è per esempio allestita anche una sezione dedicata ai "Maestri di Brera" che ebbero tra gli allievi i lo-



I CURATORI E LE OPERE
Dall'alto
Gianmaria Bellocchio
e Marina Arensi, a lato
due scorci della mostra
in via Polenghi

digiani: uno spazio che già di per sé merita una visita, con tre dipinti di Hayez, due di Cesare Tallone, e poi con Ambrogio Alciati, Giuseppe Bertini, Giuseppe Montessi e Francesco Messina. Nella zona dedicata alla Mostra di Arte Sacra del 1901, dove Gaetano Prevati ebbe una sala personale, è invece possibile ammirare anche due lavori di Vittore Grubicy, il gallerista pittore responsabile della sua presenza a Lodi; sono invece le opere dello scultore milanese Ernesto Bazzaro, promotore della mostra di Ettore Archinti nel 1911, ad affiancare quelle del lodigiano. Una novità assoluta per Lodi è poi la scultura di Paolo Sozzi di Brembio. Mai, dopo la rassegna del 1925 che lo ebbe tra i partecipanti, si era vista in città una sua opera: è una figura interessante, ancora in parte da ricostruire. A Giorgio Belloni riserviamo un'intera parete, e riaffiora dal passato sono anche figure come quelle dei veronesi Pietro Kufferle e Sandro Zenatello. Protagonisti più assidui dell'itinerario sono però, chiaramente, i lodigiani storici tra i quali Mosè Bianchi da Mairago, Osvaldo Bignami, Giuseppe Valletti, Giuseppe Vajani, Enrico Spelta, Carlo Zaninelli, Ottavio Steffenni, Attilio Maiocchi, Giuseppe Novello e Gaetano Bonelli, oltre ai più giovani Angelo Monico, Fausto Locatelli e Gianni Vigorelli».

Il percorso di visita, in sintesi.

«Dopo il citato evento del 1901 proponente tra gli altri Osvaldo Bignami, Prevati e Grubicy, alle personali di Archinti e di Giuseppe Valletti seguono la Mostra Circondariale del 1925 che riunisce numerosi autori territoriali, e le altre iniziative della fine degli anni Venti. Poi le mostre comprese nelle "Settimane Lodigiane" degli anni Trenta e, negli anni Quaranta segnati dalla guerra, la galleria aperta da Angelo Roncoroni con le iniziative culminate nel '46 con la rassegna dedicata ai *Maestri del Novecento*: Carrà, Borra, De Amicis, Tosi e Sironi. Sono gli autori che chiudono il percorso, in attesa della mostra che nel 2017 estenderà la ricognizione alla seconda parte del secolo».

LODI 1900-1950. CINQUANT'ANNI DI MOSTRE D'ARTE

Mostra collettiva

Lodi, Spazio Bipielle Arte. Fino al 10 gennaio, domani 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19.

